

flash

BOLOGNA

**Furto nella casa di Guidolin
Rubate anche due bici da corsa**

Supera abbondantemente i 50.000 euro il bottino di un furto compiuto durante il fine settimana a casa dell'allenatore del Bologna Francesco Guidolin (nella foto). La villa dove il tecnico rossoblu abita con la moglie, sui colli della città, è infatti stata ripulita da una banda di ladri, entrati dopo avere scassinato la serratura di una porta. Nel bottino sono finite due costose biciclette da corsa di Guidolin, grande appassionato delle due ruote: una «Colnago» e una «Battaglin».



Caso Gea, Carraro chiede di riscrivere la regole per evitare il monopolio

Pino Bartoli

ROMA Rimane sul piatto la questione Gea World, la società che gestisce la procura di più di 200 calciatori e anche quella di 5 allenatori di serie A. La commissione federale agenti di calciatori coordinata dal professor Paolo Bastia aveva concluso lo scorso 5 dicembre la propria indagine confermando la licità dell'operato della società di Alessandro Moggi. Ma aveva anche espresso la necessità di rivedere il regolamento, ravvisandone implicitamente il malfunzionamento. Franco Carraro ieri ha ordinato di dare seguito a quelle segnalazioni. La Figc informa in una nota che Carraro «ha richiesto alla commissione presieduta dal prof. Paolo Bastia, nella quale sono rappresentate tutte le componenti federali e la categoria professionale degli stessi agenti, di far pervenire entro il 31 gennaio 2003 presso la segreteria federale il testo delle modifiche regolamentari ritenute opportune accompagnate da una relazione illustrativa». Si inizia così l'iter di modifica delle norme che regolamentano il lavoro degli agenti sportivi: l'ultima parola spetterà poi al consiglio federale, al quale le proposte della commissione saranno sottoposte. La Gea World, gestita da Moggi jr e da altri «figli d'arte», era stata accusata anche da allenatori e dirigenti del calcio di aver monopolizzato il settore. L'ultimo a insorgere, solo sabato scorso, era stato Carlo Mazzone, che si era detto «sorpreso» che diversi suoi colleghi si fossero affidati a dei procuratori. «Ma il fenomeno riguarda tutto l'ambiente dei procuratori in generale», ha dichiarato ieri il presidente dell'Assoprocuratori Petricca. «Ho raccolto molti dati statistici - prosegue - da cui si può dimostrare che alcune connivenze non sempre appropriate tra dirigenti, procuratori sportivi e presidenti portano a

concentrazione di poteri nelle stesse società». Il problema principale, per Claudio Pasqualin, procuratore ed ex presidente dell'Associazione, rimane invece quello delle parentele e dei «figli d'arte», ovvero il rispetto delle regole sulla pari opportunità e la libera concorrenza: «L'abusivismo impera, le regole formalmente ci sono ma sono ridicole. Proprio in questi giorni abbiamo riscontrato delle iniziative di un presidente di una delle 36 squadre professionistiche che sta telefonando a tappeto a tutti i calciatori, persino ai giovani delle primavere, per magnificare le doti di agente del proprio figliolo. Dietro a quella telefonata c'è la lusinga implicita di un ingaggio. Così si creano situazioni torbide». Denunce formali di procuratori su comportamenti scorretti finora non risultano. «Ma la federazione - conclude Pasqualin - avrebbe il potere di intervenire d'ufficio e non lo fa. Non ci si deve nascondere dietro a un dito».

concentrazione di poteri nelle stesse società». Il problema principale, per Claudio Pasqualin, procuratore ed ex presidente dell'Associazione, rimane invece quello delle parentele e dei «figli d'arte», ovvero il rispetto delle regole sulla pari opportunità e la libera concorrenza: «L'abusivismo impera, le regole formalmente ci sono ma sono ridicole. Proprio in questi giorni abbiamo riscontrato delle iniziative di un presidente di una delle 36 squadre professionistiche che sta telefonando a tappeto a tutti i calciatori, persino ai giovani delle primavere, per magnificare le doti di agente del proprio figliolo. Dietro a quella telefonata c'è la lusinga implicita di un ingaggio. Così si creano situazioni torbide». Denunce formali di procuratori su comportamenti scorretti finora non risultano. «Ma la federazione - conclude Pasqualin - avrebbe il potere di intervenire d'ufficio e non lo fa. Non ci si deve nascondere dietro a un dito».

La Federcalcio preferisce Publitalia

Il bando di concorso sembra fatto su misura per la società che fa capo a Berlusconi

Giuseppe Caruso

MILANO Publitalia, la concessionaria pubblicitaria del gruppo Mediaset, allunga le mani anche sulla Federcalcio.

Risolto a favore della Puma il contratto per la fornitura tecnica, in Figc si è alle strette finali anche per il nuovo accordo sull'advisor che dovrà curare le sponsorizzazioni della nazionale per il prossimo quadriennio. Ma il bando di gara di via Allegri sembra quantomeno confuso ed anomalo. Il nuovo partner azzurro infatti dovrà essere oltre che un advisor in grado di curare il piano commerciale per lo sfruttamento dei diritti pubblicitari, anche un vero e proprio concessionario pubblicitario.

In questo modo Media Partners, la società che dal 1999 aveva ricoperto il ruolo, è stata tagliata fuori. Non possiede una propria concessionaria di pubblicità e non risponde nemmeno ad altri due requisiti - di cui sfugge l'utilità - richiesti nella gara: un capitale sociale di 5 milioni di euro (10 volte in più rispetto al bando del '99) ed un fatturato medio annuo di 200 milioni di euro. Numeri da corazzate.

Alla gara per il momento, oltre a Publitalia, si sono iscritti altri tre soggetti: Rcs editori (Hdp), Havas sport (divisione sportiva del colosso francese) e Sportfive (azienda tedesca in joint-venture tra la francese Canal Plus e la tedesca Ufa Sport). Il problema per questi concorrenti è rappresentato però da una piccola postilla del bando, riguardante una sorta di «minimo garantito» che il vincitore del bando stesso sarà tenuto a versare alla Federcalcio: nel testo originale si spiega infatti che «la proposta più conveniente dovrà contenere... le garanzie per il raggiungimento di obiettivi minimi».

A questo bisogna aggiungere che la Figc ha intenzione trattare in proprio (attraverso una apposita struttura interna, per il cui vertice si ipotizza già il nome di Benedetta Geronzi) alcuni diritti pubblicitari, senza però specificare quali. La Figc, per

**Tagliata fuori
Media Partners
Alla gara della Figc
hanno risposto anche
Rcs editori, Havas
e Sportfive**

Trapattoni e Del Piero durante un allenamento. Il ct indossa un «fratino» pieno zeppo di marchi pubblicitari. Una sorta di uomo-sandwich per finanziare le casse della Federazione che ora è in cerca di un nuovo advisor che dovrà curare le sponsorizzazioni della nazionale per il prossimo quadriennio.



esempio, potrebbe riservarsi quelli relativi alla telefonia, alle assicurazioni, alle banche. E lasciare alle cure dell'advisor solo quelli «minori», dall'acqua minerale alle scarpe.

Diventa chiaro in questo modo come solo chi conosca perfettamente la situazione dei diritti per averli trattati negli ultimi anni (come appunto Publitalia, che ha spesso affiancato proprio MP) potrà offrire le garanzie richieste. La concessionaria di Berlusconi è stata artefice nella passata gestione degli accordi con Ferrero, Bilba, Pasta Amato. E di quello con la Tucker, la società del falso tubo antismog al centro dello scandalo dello scorso ottobre.

Che cosa cambia rispetto al precedente contratto con MP? Molto, perché in questo modo il nuovo advisor-concessionario diventa un intermediario o un broker. Che lavora senza grandi rischi, incassando percentuali variabili a seconda se sia esso a chiudere il contratto oppure se sia la Federazione. Potendo già contare, di fatto, su un pacchetto di sponsor, fornitori o licenziatari già da tempo interessati al rinnovo con la Figc. Al nuovo advisor non resterà che rinegoziare semplicemente i termini economici degli accordi, senza dover intraprendere alcun lavoro di progetto. Per la Federazione, invece, si possono prevedere nuovi e mag-

giori utili, proprio per la gestione in prima persona dei diritti di sponsorizzazione.

Ma perché scomodare aziende così sovradimensionate come Publitalia per un business tutto sommato marginale? Forse perché, attraverso la partnership con la nazionale, Publitalia conta di avvantaggiare altri settori che fanno parte dello stesso gruppo, ad esempio quello dei media sportivi. E da questo punto di vista anche Rcs potrebbe tentare il colpo di coda. Comunque la pole position della società che fa riferimento a Berlusconi è piuttosto evidente, basata su una oggettiva posizione di forza.

A breve la decisione ufficiale della Federcalcio. Da segnalare comunque che nuovi soggetti stanno cercando contatti di partnership con la nazionale. Tra questi risulta esserci anche la Gea World, la società di procuratori che cura più di 200 calciatori. La Gea, di cui Chiara Geronzi (sorella di Benedetta e figlia di Cesare, mister Banca di Roma) è stata tra le fondatrici, sta diversificando e ampliando le proprie attività. Dopo la rassegna sul calcio&business a Firenze di inizio mese (avallata col patrocinio di Coni, Lega e ovviamente Figc), si fa forte l'idea che sponsorizzare anche gli azzurri non sarebbe certo un cattivo affare.

Quel pasticciaccio brutto di One World

Penalizzato di un punto il team americano, nella semifinale Luna Rossa ha un vantaggio

Silverio Della Rosa

AUCKLAND Si è risolto con una penalizzazione il «giallo» One World. L'America's Cup Arbitration Panel ha emesso una doppia sanzione: penalità in punti e multa in denaro (65mila dollari). One World non è stato squalificato, e pertanto è ufficialmente l'avversario di Luna Rossa nella prima semifinale iniziata stanotte (dopo l'annullamento della giornata inaugurale a causa del vento troppo forte). Il consorzio americano del Seattle Yacht Club è stato penalizzato di un punto (come già era avvenuto nei Round Robin), da scontarsi nelle serie di regate in cui sarà impegnato, a partire dall'attuale semifinale contro l'italiana Prada Challenge. Ciò significa che One World dovrà vincere 5 regate anziché 4 nel caso di serie al meglio delle 7 prove; e dovrà vincen-

ne 6 anziché 5 in caso di serie al meglio delle 9 prove, come la finale della Louis Vuitton Cup (10-21 gennaio 2003) o l'America's Cup (15 febbraio - 1 marzo 2003), qualora vi fosse qualificato. Con il verdetto dell'Arbitration Panel si sono stabiliti alcuni punti. Primo: non sono state prese in considerazione le «spiate» di Sean Reeves. Secondo: il giudizio e la condanna relativa ha preso in considerazione solo le dichiarazioni spontanee di un dipendente del team One World. Le sue spontanee ammissioni di colpevolezza hanno permesso di credere alla sua buona fede. In seguito al verdetto del Panel, il team Dennis Conner ha deciso di ritirare la protesta presso la giuria internazionale, riguardante la supposta mancanza di fair play di One World nella competizione. Tutto questo cosa vuol dire? Innanzitutto che il protocollo, come è stato voluto, ha fatto il suo tem-

po, con regole stupide e di interpretazione ambigua: la morbosa ricerca della difesa ad oltranza della proprietà intellettuale di ogni team si è infranta con la ovvia realtà del mondo del computer, della Rete e della informazione globale. Una volta trafugare un progetto, voleva dire portarsi via un rotolo di disegni e faldoni di calcoli. Oggi, basta essere connessi ad internet... E allora, cosa dedurre di un caso di spionaggio come questo, basato su fax o dichiarazioni di personaggi screditati come Reeves, che oltre a «vomitare» roboanti accuse al team che lo ha ben stipendiato, poi ha cercato di vendere ad altri team americani informazioni di Oneworld?

Se non fosse troppo cervolletico, verrebbe da pensare che questo «signore» sia stato mandato in giro per mettere in difficoltà non solo il team per cui ha lavorato, ma anche gli altri consorzi americani. Pensate

cosa sarebbe successo se qualcuno avesse accettato di conoscere informazioni riservate di altri team: squalifica immediata per tutti. Qualcuno avrebbe mandato fuori gioco non uno, ma tre avversari temibili... Questa ipotesi, che sembra uscita da un pessimo libro giallo, circola liberamente tra gli addetti ai lavori qui ad Auckland...

Quale morale? Innanzitutto, come ho detto prima, il protocollo che regola i rapporti tra i contendenti è da riscrivere, in quanto alcune norme, quella sul «travaso» di informazioni da un team all'altro, quella sulla nazionalità dei membri di un team ed altri sono scritte male e difficilmente controllabili. La Coppa America e le regate che la precedono sono comunque regolate per prima cosa dal «Deed of Gift», nel quale si fa esplicitamente riferimento al fatto che un team debba essere espressione dell'abilità e della tecnica marinara

della nazione che rappresenta. Nel corso degli anni, questa «nazionalità» si è annacquata fino a quanto succede ora, quando un progettista argentino risulta italiano fino a quando non diventa magicamente svedese, a seconda dei capricci e desideri di chi lo assume. Questa liberalizzazione, della quale non sono scervi di colpe gli attuali defender neozelandesi, ha attirato nel gioco ricchi personaggi della vela come Gardini, Koch, Bertelli e Bertarelli, ma ha inevitabilmente generato una migrazione di cervelli e di competenze richiamate dal miglior offerente. Fino a quando questa situazione ha contribuito ad alimentare il Gioco, tutti sono stati d'accordo; ora, qualcuno di questi si trova «defraudato» di informazioni e personaggi chiave, migrati ad altri più ricchi lidi, si grida allo scandalo dello spionaggio, che invece tutti hanno praticato e continuano a praticare.

Olimpiadi di Atene 2004
La finale di calcio al Pireo
Sarà lo stadio «Karaïskaki» (che dovrà però essere «abbattuto e ricostruito») ad ospitare la finale di calcio ai Giochi Olimpici del 2004. «Ma bisogna darsi da fare con i lavori di preparazione perché il tempo stringe». Lo ha detto, al termine di una giornata di visita nella capitale greca, la delegazione della Fifa chiamata a scegliere la sede della finale tra gli stadi a disposizione ad Atene. Diretta dal camerunese Issa Hayatou, presidente della commissione della Fifa per l'organizzazione dei Giochi Olimpici, la delegazione ha comunicato la scelta di Karaïskaki, preferito al Rizoupoli, al termine di una riunione del comitato organizzativo.

CHAMPIONS LEAGUE Inter-Bayer, nerazzurri preoccupati dal prato di San Siro

La Roma si gioca tutto con l'Ajax

Scampato il possibile ko contro la Lazio, l'Inter torna a San Siro per il secondo turno di Champions. Di fronte ci saranno i tedeschi del Bayer Leverkusen. Per Cuper la lista degli infortunati, già compilata con Coco, Dalmat, Morfeo e Materazzi, si allunga: stop anche per Okan. Il tecnico argentino continua nel dubbio-Reco-ba: con Crespo e Vieri a disposizione, per l'uruguaiano si aprono sempre più spesso le sedie della panchina, anche se stasera un posto tra i titolari dovrebbe spuntarlo. Cuper dovrebbe puntare su assetto più offensivo perché la vittoria contro il Bayer potrebbe dare più di metà qualificazione all'Inter, soprattutto se il Barcellona supererà il Newcastle. Dall'altra parte guai di formazione anche per Toppmoller. Fuori per infortunio Lucio, Nowotny, Sebescan e Vrajnes, il Bayer schiererà lo stesso undici che ha vinto l'ultima di Bundesliga a Monaco contro il 1860. Al stasera Meazza difficilmente ci sarà il pubblico delle grandi occasioni. Ma a preoccupare di

più sono le condizioni del campo, che anche sabato sera ha dimostrato di essere in continuo peggioramento: «San Siro non merita un campo così», ha commentato Ivan Cordoba, «bisognerebbe fare qualcosa, potrebbe migliorare lo spettacolo». Ad Amsterdam la Roma prova a saltare fuori dalla buca in cui sembra sprofondata. Contro l'Ajax ci sarà Totti, che sul campo dei lancieri aveva tirato il rigore a cuochiaio nella semifinale dell'Europeo 2000. Capello dovrebbe schierare un classico 4-4-2. In dubbio Panucci, ma l'assenza forzata di Sartor potrebbe chiedere al difensore di stringere i denti. La linea di quattro si completa con Samuel, Zebina e il rientrante Candela. A centrocampo ballottaggio Guigou-Bombardini, mentre in avanti con Totti largo a Cassano. Il tecnico romanista teme in particolare il tridente avanzato degli olandesi, il più avanzato Ibrahimovic affiancato dagli esteri Van der Meyde e Mido, i al 4-4-2.

OGGI ORE 20,45

SportStream

INTER	BAYER
1 Toldo	1 Butt
4 J. Zanetti	6 Zivkovic
2 Cordoba	28 Ramelew
24 Gamarra	4 Juan
26 Pasquale	35 Piacente
7 Conceicao	25 Schneider
14 Di Biagio	14 Balitsch
5 Emre	19 Babic
20 Recoba	10 Basturk
32 Vieri	27 Neuville
9 Crespo	12 Berbatov
12 Fontana	20 Juric
15 Adani	47 Kleine
25 Almeyda	2 Preuss
21 Beati	17 Ojigwe
41 Napolitano	13 Bierofka
11 Guly	11 Franca
3 Kallon	23 Brdaric

Arbitro: Dallas (Scozia)

CalcioStream

AJAX	ROMA
1 Stekeleberg	1 Antonioni
2 Trabelasi	5 Zebina
3 Bergdolmo	19 Samuel
16 Pasanen	23 Panucci
24 Van Damme	32 Candela
10 Pienaar	2 Cafu
20 Litmanen	11 Emerson
13 Maxwell	8 Lima
7 Van der Meyde	25 Guigou
9 Ibrahimovic	10 Totti
11 Mido	18 Cassano
21 Didulica	22 Pelizzoli
26 De Jong	6 Aldair
8 Witschge	31 Dallas
14 Van Halst	28 Guardiola
22 Yakubu	20 Bombardini
30 Seedorf	9 Montella
19 Machlas	33 Batistuta

Arbitro: Merk (Germania)

associazione stampa romana
1877-2002=125 anni

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE - ORE 20,30
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SINOPOLI
Viale de Coubertin, 30 (ingresso cantieri)

GALÀ DELL'INFORMAZIONE

«Tanto pe' cantà»

La canzone romana di sempre con Tonino Tosto,
Dora Ferrè, Fabrizio Russotto e alla chitarra Paolo Gatti

Nel corso della serata, condotta da

ITALO MORETTI E ANTOINETTE NIKOLOVA

saranno consegnati i «MICROFONI D'ARGENTO»
a giornalisti europei particolarmente impegnati
nella difesa della libertà di stampa.

INGRESSO LIBERO